

Il 18 febbraio a Vimercate Incontro scientifico sullo scompenso cardiaco

VIMERCATE (nsr) Un convegno per approfondire le nuove linee guida per lo scompenso cardiaco

L'ospedale di Vimercate ospiterà il 18 febbraio un incontro focalizzato, come ha specificato **Antonio Cirò**, primario della struttura di Cardiologia del nosocomio vimercatese, sulla «sindrome clinica caratterizzata da sintomi tipici quali la dispnea e l'astenia accompagnati da segni fisici (rattoli polmonari, edemi periferici, turgore jugolare) dovuta a anormalità strutturali e funzionali del cuore che comportano elevate pressioni all'interno delle camere cardiache e una gettata sistolica inadeguata (un deficit della funzione di pompa del cuore) a riposo o durante sforzo. Le cause sono molteplici sebbene nella maggior parte dei casi l'origine sia da ricercare nella cardiopatia ischemica postinfartuale».

La malattia rappresenta, nei paesi occidentali, la prima causa di ricovero ospedaliero tra i soggetti over 65, e durante l'incontro scientifico verranno discusse le nuove linee guida promosse dalla Società Europea Cardiologia (ESC). «L'impatto epidemiologico e clinico dello scompenso cardiaco è rilevante», sottolinea lo specialista. La patologia è destinata a crescere. Attualmente in Italia interessa circa il 2% della

popolazione con un forte impatto nella popolazione anziana over 80 anni fra i quali la prognosi è peggiore.

Il primario di Vimercate ricorda le risposte terapeutiche messe in campo per lo scompenso, farmacologiche e interventistiche, ma soprattutto il peso dell'offerta della struttura che dirige. «A Vimercate garantiamo tutto il panorama dei trattamenti dello scompenso cardiaco acuto con la sola eccezione dei sistemi di assistenza ventricolare disponibili solo nei centri terziari ove si effettuano i trapianti. Per quanto riguarda lo scompenso cronico, abbiamo un ambulatorio dedicato, in modo particolare, ai pazienti transitati e poi dimessi dalla Cardiologia, che segue una cinquantina di pazienti al mese. Oltre a ciò, abbiamo un ulteriore spazio ambulatoriale destinato ai pazienti scompensati, ai quali è stato impiantato un device (defibrillatori o pace maker resincronizzatori)».

La malattia ha anche un impatto economico sanitario notevole. «In Lombardia costo pro capite medio per lo scompenso si aggira intorno agli 11.000 euro dei quali il 70% è imputabile ai costi di ospedalizzazione - ha chiosato Cirò - Questi dati spiegano la necessità di un governo clinico della malattia che partendo dagli ospedali si estenda al territorio. Le Case della Co-

munità sono chiamate a rispondere anche a questa necessità».



Peso:13%